

Lunedì 13.5.46 ore 19.45

Programma "A"

IL CRITICO NELL'IMBARAZZO

(Trillo di campanello telefono - due o tre volte)

CRITICO - (lontano) Rispondete al telefono! Non c'è nessuno che sente?! Rispondete! Nina! Matilde!

CAMERIER.- (al telefono) Pronto. Casa Denini...no, sono la cameriera...Il sig. critico? Non si può disturbare...Assolutamente...no...non è possibile...ste lavorando...non so, qualcosa di difficile, è tutta la sera che tempesta....Va bene, provo...aspetti...

(passi, colpi ad una porta)

CRITICO - (arrabbiato) Chi è?

CAMER. - Sono io, signore.

CRITICO - Cosa c'è?

CAMER. - Il signor Oldani al telefono....

CRITICO - Non ci sono per nessuno, hai capito? Non c'è Oldani che tenga! Sto lavorando e non voglio essere seccato! Cosa aspetti lì, impalata? Fila!

CAMER. - Sì; signore.

(porta che si chiude)

CRITICO - Maledizione...(fra sè) insuperabile...no, no insuperabile è comune, volgare...inimitabile...macchè, sembra che parli di una crevat-
ta....accidenti...dove sono finiti gli aggettivi? Che non ce ne siano più? Vediamo qui...stupendo...mirabile...macchè,...le solite
parole....niente di nuovo, di originale....non riesco più a trovar-
li...Già in questa casa non si trova mai niente...Anche questa mat-
tina non trovavo il bottone del colletto...Accidenti al disordine...
In questo modo non si può andare avanti! (grida) Matilde! Matil-
de!

MATILDE - (parla timida e vecchiotte) Cosa c'è Stanislao?

CRITICO - Vieni qui....vieni qui un momento. Ti pare che io possa lavorare in mezzo a questo disordine?

MATILDE - Ma stamattina avevamo messo tutto in ordine, Stanislao...VI

CRIT. - Ecco: la solita storia...Voi mettete in ordine e io non trovo più niente....E non dovrei parlare, magari, perchè l'ordine è ordine...

MATIL.- Hai perduto qualcosa? Vuoi che ti aiuti a cercarla?

CRIT. - Non trovo più aggettivi! Sei capace di tirarmeli fuori, tu? Devo fare una critica e non trovo più aggettivi!

MATIL.- Aggettivi come?

CRIT. - Aggettivi di lode, di entusiasmo, superlativi!

MATIL.- Adesso chiamo la bambina. Mette sempre le mani dappertutto. Chissà che non li abbia presi lei....Mariuccia! Mariuccia!

CRIT. - Cosa vuoi che ne faccia, Mariuccia, dei miei aggettivi?

MATIL. - Non si sa mai.

MARIUC.-(Entrando - giovanetta) Mi hai chiamato, mamma?

MATIL. - Sì, cara. Hai preso aggettivi di papà?

MARIUC.- Se ho preso...cosa? Aggettivi?

CRITIC.- Aggettivi, sì. Superlativi! Non ne trovo più!

MARIUC.- Io non li ho toccati, papà. Ho preso solo un romanzo giallo...

CRITIC.- Chiama un pò la cameriera...Nina!

MATIL. - Nina!

NINA - Eccomi, signora.

MATIL. - Hai visto in qualche posto gli aggettivi del signore?

NINA - Io no, signore....Veramente...

CRITIC.- Li hai visti?

NINA - No...non so nemmeno come siano fatti....

MARIUC.- Per che cose ti servono, papà?

MATIL. - Deve fare una recensione, sta zitta...

CRITIC.- Devo fare la recensione del film "Un giorno della vita".

MARIUC.- Fai tanto presto, di solito.

CRITIC. - Di solito sì, ma questo non è un film comune...E poi dovrete sentire cosa ne hanno detto i giornali di Roma. Copiare non è dignitoso, e non so come fare a trovare qualcosa di nuovo.

MARIUC.- Ne hanno detto tutti bene?

CRIT. - Ma sì, tutti d'accordo. Una cosa che non capite mai...
cato le lotte politiche per dir bene del film.

MARIUC.- E' veramente strano.

CRIT. - Sentite un pò...Il Buonsenso, che è qualunquista, dice:

"In una vicenda, la cui azione è serrata nel brevè spazio di ventiquattrore, Blasetti ha voluto riassumerci con drammatica evidenza quanto di assurdo e di esecrabile la guerra porta con sè. Ed è riuscito bravamente nel suo intento, senza mai cadere nella retorica..."

E sentite un pò l'Unità:

"Questo film di Blasetti per i suoi valori, soprattutto figurativi e sonori, è senz'altro da classificare tra le poche opere d'arte dello schermo....film bellissimo, e nuova prova, nel successo entusiastico che ha dovunque riscosso, non solo della maturità della nostra cinematografia, ma di quella del nostro pubblico."

MARIUC.-Potresti mettere in rilievo l'accordo di tutti i giornali, papà.

CRIT. - Magari! Già ho fatto anche questo, mia cara...Ecco qui...un momento.. L'osservatore Romano della domenica....ecco....sentite:

"Non è frequente che la critica sia tutta d'accordo nell'approvare uno spettacolo teatrale o cinematografico: questo, tuttavia, è avvenuto per "Un giorno della vita", del quale vengono sottolineati concordemente sulle colonne di numerosi quotidiani e periodici di Roma i pregi d'ispirazione, di interpretazione e tecnici."

Hai sentito? Niente da fare? Potrei parlare degli scopi del film, ed ecco pronto "Il Nuovo Giornale d'Italia":

"Eventi così intensi abbiamo vissuto che la cronaca ha già il tono della storia; e tuttavia ancora così caldi e intricati di passioni, che l'immaginazione fiorisce di risentimenti e la via è aperta di ~~ricchi~~ rischi del mito. Blasetti ha intuito questa verità e s'è saputo regolare in conseguenza, con un realismo che umilia la retorica e le sue forme opposte, l'antiretorica".

MARIUC.-Com'è la trama del film, papà?

CRIT. - La trama? Oh, su questa tutti si sbizzarriscono. C'è da scegliere, veramente. Ecco un'altra edizione dell'Unità che la racconta in breve: "E' un film delle resistenze. Un gruppo di partigiani, spinto dall'incalzare della guerra, è costretto a cercare rifugio in un convento di suore di clausura, così per un giorno esse rientrano violentemente nelle vite: un solo giorno, perchè i tedeschi come ~~repressaglia~~

all'uccisione di un loro compagno da parte dei partigiani, le uccidono all'alba del giorno seguente".

MARIUC.-E' un film tragico, allora.

CRIT. - E' tragico, eppure non è il solito mattone. Senti come parla della vicenda Elio Talarico su l'Espresso:

"La trama di questo film è molto semplice, e Alessandro Blasetti accennando con mano delicata ai vari problemi ~~ai vari problemi~~, ha saputo raccontare la sua storia con incredibile finezza e con un tono molto sostenuto di linearità drammaticità, innestandovi persino un imprevisto e patetico incontro d'amore".

MAR. - Se c'è una storia d'amore a me piace.

MATIL.- Lo senti come parla? Diciassette anni e già pensa all'amore...

CRIT. - Fa bene...Non interrompetemi...Sentite qui un altro episodio, raccontato e commentato da Giorgio Prosperi su Politeama.

"Di lì a poco il chiostro è occupato dalle truppe alleate. L'obiettivo inquadrava dall'alto gli ~~avanzati~~ elmetti schiacciati, un brulicare di truppa stanca, estrema, indifferente, troppo preoccupata, e giustamente, della propria guerra per attardarsi in riflessioni su una sventura di cui non conosce la gravità e le proporzioni. - Sovry - (mi dispiace), dice semplicemente il comandante alleato al capo partigiano, osservando frettolosamente le suore uccise. Entrano due telefonisti a stendere una linea telefonica: il senso di un esercito forte, ricco, organizzato, cancella apparentemente, ma per contrasto ingigantisce la sorda, rischiosa, difficile guerriglia dei partigiani, sempre sospesa al filo della fede e delle fortune."

Come vedete sulla trama non c'è più niente da dire, di nuovo.

MARIUC.-Perchè non parli degli attori, papà? La gente si interessa molto degli attori.

CRIT. - E tu credi che nessuno abbia parlato degli attori? Voglio prendertene uno a caso: Gaetano Carancini, sulla Voce Repubblicana. Prova a leggere.

MAR. - "L'interpretazione merita un elegio senza riserve: che partigiani gli attori si sono annullati, pur dando il meglio delle proprie capacità, nella corralità dell'insieme. Tuttavia non possiamo non accennare

"alla sensibilità vibrante della Cegani - senza dubbio alla sua
"migliore e più completa prestazione artistica, alla serenità dolce
"e gioiosa della Sassoli, alla saporita e pur castigata caratterizza-
"zione della Ninchi, alla verità della Melnati, alla schietta umanità
"di Girotti - che raggiunge qui la piena maturità - all'essenzialità
"così cinematografica del Foà. E bisogna nominare ancora Mariella Lot-
"ti e la Dondini, Amedeo Nazzari, Pierfederici, Maggio e Biliotti."

CRIT.- Sentito? Questo per gli interpreti. Se poi volessi parlare del regi-
sta, ecco altri cento che hanno detto tutto, e nei modi più origina-
li. Sentite Mario Meneghini:

"La pellicola, dunque, va considerata sul pieno dell'arte, e Alessan-
"dro Blasetti, regista, dimostra d'aver penetrato, sentito, parteci-
"pato alle ansie e timori dei vari personaggi. Egli ha plasmato il
"suo stile all'altezza del compito, e nell'impiego delle sfumature,
"necessarie a lumeggiare turbamenti, , ricordi, rimorsi, per-
"dono, ha dato una luminosa prova di fine acume e squisita sensibilità".

Oppure sentite il critico di "Il Giornale" a parlare di Blasetti:

"La sua [?]corrusca veemenza di narratore cinematografico cede qui il
"passo a un raccontatore cauto, spesso assai meno laconico di quanto
"la ~~professione~~ progressione degli episodi non voglia. Ma l'accento
"è magistrale, e ogni brano del film reca il segno della sua bella e
"coraggiosa intelligenza".

Ecco: cosa può dire ancora un poveruomo?

MAR. - Povero papà!

MATIL.-E non puoi parlare di tutte quelle strane cose difficili di cui scri-
vi sempre?

CRIT.- I valori tecnici? Senti questo: è Paolo Salviucci sul "Quotidiano":
"Tutto è rigidamente disciplinato: dalla progressione narrativa degli
"episodi alla stringatezza del dialogo, dalla fotografia, che conserva
"una levigatezza in penombra caratteristicamente claustrale, al com-
"mento sinfonico che preferisce i toni sommessi, e ricorda, nel suo
"modo, il corale artistico".

Ecco! cosa ve ne pare?

MATIL.-Eh, già...

CRIT.- Sono disperato. Potrei parlare del successo: nossignore, ecco qua ~~tra~~
Carlo Trabucco, sul Popolo:

"Un giorno nella vite" è non solo una bella pellicola, ma è un docu-
"mento che dimostra agli italiani e ancor più lo dimostrerà agli stre-
"nieri di che lacrime grandi e di che sangue questa nostra povera ter-
"ra che dopo aver vissuto le giornate di sangue ora rischia di vive-
"re le giornate della fame. Diciamo ancor più agli stranieri e ragion
"vedute, perchè la pellicola dell'Orbis, siamo informati, passerà le
"Alpi ed i mari. Sarà testimonianza di quel dramma che ci ha dilaniato
"e che pochi, troppo pochi, fuori di casa nostra conoscono. La pelli-
"cola presentata ieri sera in tre cinema di Roma contemporaneamente
"ha avuto un caldo successo, in particolar modo al Rvoli, dove regi-
"sta, protagonisti e produttori hanno riavuto calorose accoglienze
"dalla folla elegantissima che vi si era data convegno."
Cosa posso dire, ancora?

MAR. - Povero papà...mi fai pena....e come te la caverai?

CRIT.- Ma...quasi, **quasi** tento un colpo grosso...Ho avuto una informazione
confidenziale, oggi, ed è la sola cosa nuova che posso dire...cavan-
domela in due righe.

MAR. - Due righe sole?

CRIT.- Sentite un pò "Nella prima visione, a Roma, "Un giorno della vite"
"ha battuto tutti i precedenti records d'incassi: cinque milioni e
"duecentomila lire". Quale recensione più chiara di questa?

MAT. - Eh...effettivamente....

MAR. - E....papà....posso andarci, domani, con la **mamma**?

CRIT.- Naturalmente. Vuoi che lo consigli ai miei lettori e non a voi?

=====

RIANNUNCIO

Da domani martedì, il film "Un giorno della vite" si proietta al cinema Odeon
di Milano. E' un film di Alessandro Blasetti, con Elsa Cegani, Mariella Lotti,
Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Dina Sassoli.-Produzione Orbis, distribu-
zione Ceiad - da domani martedì, al cinema Odeon.

=====